

Se noi manchiamo di fede, Dio però rimane fedele

(cf 2Tm 2,13)

*Il tuo mantello, Padre,
così ampio e profondo da abbracciare ogni nudità.
La nostra ciotola così povera e vuota
da poter attingere all'oceano della tua Misericordia.
Veniamo da te, bussiamo alla porta del tuo cuore
e ci spinge la certezza di poter ricevere il pane
quotidiano dell'amore e del perdono.
È questo il tempo favorevole.
È ora il giorno in cui diventare testimoni d'amore,
di quell'amore ricevuto senza prezzo,
per chi arriva alla porta del nostro cuore.*

➤ **Perché un percorso di Esercizi spirituali comunitari?**

per ri-centrarci: il Centro è Cristo!

➤ **Cosa sono gli Esercizi Spirituali?**

Una possibile definizione...

«Una **forte esperienza di Dio**, suscitata dall'ascolto della sua **PAROLA**, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello **SPIRITO SANTO**, la quale, in un clima di **silenzio**, di **preghiera** e con la **mediazione** di una "guida spirituale", dona capacità di **discernimento** in ordine alla **purificazione del cuore**, alla **conversione** della vita e alla **sequela** del Cristo, per il compimento della propria **missione** nella Chiesa e nel mondo» (Fies).

➤ **Con quali atteggiamenti iniziamo...**

- come il figlio minore lontano da casa ... Lc 15,11-24

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

le sue fughe...
la pretesa di andar via di casa...
lo sperpero dei doni...
la dissolutezza della vita...
e poi la carestia... il bisogno... i porci...
il desiderio di tornare a casa... (ma per fare il servo!)
MA...
Per lui c'è un Padre che lo attende, lo riveste e fa festa.

- come Elia dopo il combattimento contro i profeti di Gezabele 1Re 19, 1-14

¹ Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. ² Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». ³ Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. ⁴ Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». ⁵ Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangial!». ⁶ Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. ⁷ Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». ⁸ Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. ⁹ Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁰ Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». ¹¹ Gli disse: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹² Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³ Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». ¹⁴ Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

Grande fedeltà...
Dio è uno solo...
Gli idoli sono vani...
Eppure subentra la fatica, la stanchezza, addirittura il desiderio di morte...
Ma il Signore gli dice: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore» e Dio non è nel vento, non è nel terremoto né nel fuoco, ma nel sussurro di una brezza leggera...
«Non c'è limite all'esperienza di Dio in noi.
Lui è la novità ed ho l'impressione che non si ripeta mai nel modo di avvicinarsi a noi. Quando l'ho atteso sotto un olivo è venuto sotto una quercia; quando l'ho atteso in chiesa è venuto in città; quando l'ho cercato nelle gioie è venuto nel pianto; quando non l'attendevo più l'ho trovato davanti a me ad aspettarmi» (Carlo Carretto).

- come Mosè davanti rovetto Es 3, 1-6

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. ³ Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio

gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Mosè è a metà della sua vita...

Un omicidio alle spalle...

Ma a lui Dio si rivela come il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe...

...purché si tolga i sandali!

- Prendo coscienza di me stesso...
Un atteggiamento, un sentimento, una parola, un'immagine, un personaggio biblico che possa "fotografarmi" in questo preciso momento della mia vita...
- Porto davanti a Dio tutta la mia vita, la mia umanità, la mia storia in relazione (con Dio, con me stesso, con gli altri, col creato).
Fuori mantengo le cose inutili... i rumori, le chiacchiere, le distrazioni...
Dentro porto tutta la mia vita... non una parte!
- Quale **GRAZIA** chiedo al Signore in questi giorni per la mia vita?
- Gli esercizi devono "terminare" con una decisione, con una scelta perché c'è
la linea sottile fra il tuo bene e il tuo male
la linea sottile fra dormire e sognare
c'è una linea sottile fra tacere e subire
cosa pensi di fare?
Da che parte vuoi stare? (Ligabue)

Nessuna paura!

Se fossi anche nel deserto Dio ha parlato anche lì !!!

Fiorire è il fine...
Colmare il bocciolo
combattere il verme
ottenere quanta rugiada gli spetta
regalare il calore
eludere il vento
sfuggire l'ape ladruncola
non deludere la natura grande
che l'attende proprio quel giorno.
Essere un fiore,
è profonda responsabilità.

Emily Dickinson

